

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Damiano è detenuto nel carcere di Rebibbia, sezione A.S., dall'8 febbraio 1997 in quanto condannato per un reato commesso nel 1979 a 3 anni e sei mesi di reclusione;

da circa due anni ha presentato istanza per la liberazione anticipata e nel corso del periodo di detenzione già scontato, ha avanzato circa venti istanze per un permesso nonché varie volte ha prodotto richiesta di affidamento in prova al servizio sociale;

il detenuto, nonostante tali numerose sollecitazioni formali e reiterate richieste di essere ammesso ad un colloquio, non ha mai ricevuto riscontri da parte del giudice di sorveglianza la dottoressa Laura de Girolamo, né elementi che giustificassero l'inerzia dello stesso comunque tenuto, a norma di legge, a decidere in merito alle istanze presentate;

la legge 27 maggio 1998, n. 165, ha stabilito norme specifiche in materia di sospensione della pena (articolo 1), di affidamento in prova al servizio sociale (articolo 2) e di ammissione alla semilibertà (articolo 5) volte a combattere « il sovrappollamento irrazionale delle carceri » (onorevole Luigi Saraceni, relatore del progetto della legge n. 165 del 1998, seduta n. 347 della Camera dei deputati del 27 aprile 1998) e a « evitare il carcere inutile » nonché, come ha precisato il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Franco Corleone, ad « evitare il progressivo incattivimento dei detenuti ed un processo di recidiva » in quanto « la società si deve preoccupare che nel carcere ci sia il processo costituzionale in modo che non vi sia

la ricaduta e la recidiva » (seduta n. 347 della Camera dei deputati del 27 aprile 1998);

la citata legge n. 165 stabilisce, in relazione alle competenze dei magistrati e dei tribunali di sorveglianza, termini perentori entro cui deve intervenire la pronuncia in merito alle istanze presentate dai detenuti al fine di accedere alle misure alternative alla detenzione;

solo una minima parte delle istanze presentate dai detenuti nelle carceri italiane, in base alla legge 27 maggio 1998, n. 165, volte ad ottenere l'applicazione di misure alternative, è stata accolta e una consistente percentuale dei detenuti ancora attende la decisione del tribunale di sorveglianza che non si è pronunciato entro termini previsti dalla legge medesima;

occorre garantire il celere esame delle istanze presentate dal signor Antonio Damiano, considerando che neanche il suo legale ha potuto conferire con il magistrato competente e considerando l'inammissibile violazione del suo diritto ad ottenere pronuncia dello stesso e di quelli conferitigli dalla legge n. 165 del 1998 —:

se non ritenga opportuno provvedere tramite un'ispezione presso il tribunale di sorveglianza al fine di verificare le ragioni dell'inerzia e la legittimità dell'operato dei magistrati;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire l'effettiva applicazione della legge n. 165 del 1998 e delle finalità da essa perseguite, considerando la significativa percentuale di istanze presentate dai detenuti ai sensi delle sue disposizioni che non hanno ancora ricevuto riscontro.
(3-03171)

TARADASH. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Assemblea generale dell'associazione nazionale della Croce Rossa italiana il 4 aprile 1998 ha eletto il presidente generale dopo un commissariamento durato per oltre 15 anni;

con interpellanza del 28 maggio 1998 (2-01158 del 28 maggio 1998), in relazione alla quale non è pervenuta alcuna risposta, si chiedeva al Ministro interrogato se fosse vero che il procedimento di elezione del presidente si fosse svolto in difformità con le norme che lo regolano, considerando la necessità che l'elezione degli organi in cui si articola la struttura dell'associazione, per l'alto rilievo dei suoi compiti e il criterio volontaristico su cui si basano i contributi e le prestazioni dei soci, sia fondata su canoni di legittimità e trasparenza, nel rispetto assoluto del principio democratico;

il 16 luglio 1998 l'esecutivo dei volontari del soccorso, una delle componenti più attive dell'associazione, composto dall'avvocato Gian Galeazzo Monarca, dal dottor Massimo Barra e dal ragioniere Vincenzo Scognamiglio, ha presentato un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica per l'annullamento della delibera di elezione del presidente generale, sottolineando come la affermata invalidità « comporta in primo luogo ed inevitabilmente un grave stato di incertezza, compromette evidentemente l'immagine dell'ente e la sua attività, fondata integralmente sull'apporto disinteressato, spontaneo e gratuito di oltre 100.000 volontari »;

il dottor Massimo Barra, ispettore nazionale dei volontari del soccorso (circa 60 mila persone) e responsabile di Villa Marinai che si occupa del recupero dei tossicodipendenti, ha denunciato la « gestione fallimentare e un deficit di 80 miliardi di lire l'anno » dei comitati di Roma, Napoli e Palermo « i cui bilanci penalizzano fortemente il resto dell'associazione, sottraendo le risorse che potrebbero finanziare lo sviluppo » e le attività riguardanti « l'emergenza profughi e rifugiati. Emergenze sociali come droga, Aids, prostituzione; *alzheimer*, ammalati mentali ed emarginati, protezione civile in senso ampio, non con interventi di bricolage » —:

se non ritenga opportuno adottare tutte le iniziative di sua competenza al fine di rimuovere lo stato di incertezza in rela-

zione alle modalità di elezione del presidente nazionale e di verificare la economicità e la trasparenza della gestione delle risorse e la razionalità nell'utilizzo di esse in relazione con le prioritarie finalità istituzionalmente perseguite dalla Cri. (3-03172)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le recenti polemiche sulla sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimo l'articolo 513 del codice di procedura penale, hanno generato un ampio dibattito a livello parlamentare;

sono state assunte varie iniziative parlamentari tendenti, tra l'altro, a costituzionalizzare il principio del contraddittorio delle parti;

presso la Commissione Affari costituzionali del Senato, giovedì 10 dicembre 1998 fu approvato tale principio;

una tra le più autorevoli testate giornalistiche nazionali ha riferito di un frenetico scambio di *fax* intercorso fra la procura della Repubblica di Palermo e non meglio individuate « autorità istituzionali » avente ad oggetto il testo approvato dal Senato e presumibilmente pareri e critiche su quanto approvato —:

se quanto esposto in premessa risulti corrispondere al vero;

in caso affermativo, se non ritengano che ciò costituisca ulteriore dimostrazione della continua interferenza tra autorità giudiziaria e potere legislativo, come è confermato, tra l'altro, dalle sintomatiche ed emblematiche perplessità dell'onorevole Veltroni dopo la recente visita alla procura della Repubblica di Palermo;

se tutta questa attività, che ha tenuto impegnati per tanto tempo uffici giudiziari tanto importanti, così come riferisce il quotidiano succitato, si possa conciliare con il tanto proclamato ed enfatizzato superlavoro investigativo. (3-03173)

FINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Cosenza, nei comuni di Trebisacce, Albidona, Amendolara, Roseto Capo Spulico e Rocca Imperiale, il territorio costiero è caratterizzato da colline, d'incomparabile bellezza paesaggistica, che degradano attraverso terrazze naturali verso il mare, tanto che le zone costiere dei comuni di Trebisacce, Albidona, Amendolara e Roseto sono già vincolate paesaggisticamente ai sensi della legge n. 431 del 1985;

il territorio in questione è già attraversato dalla ferrovia Taranto-Reggio Calabria, dalla strada statale n. 106, dalla superstrada E90 Jonica a due corsie, da due acquedotti, un metanodotto e da svariate linee elettriche e telefoniche. Da tale scempio ambientale si sono miracolosamente salvate le terrazze e colline superiori poste tra gli 80 ed i 120 metri sul livello del mare, che rappresentano oggi le uniche speranze di un possibile sviluppo turistico e un'agricoltura irrigua di qualità in armonia con l'ambiente e con il paesaggio;

l'Anas ha in programma il raddoppio e il completamento della superstrada Jonica con un tracciato in parte rispettoso dell'ambiente con un passaggio in galleria (tratto di Roseto) ed in parte devastante (tratto di Amendolara) perché invasivo, deturpante ed inutilmente costoso, in quanto previsto sulla particolarmente splendida e fertile terrazza di Amendolara;

nei programmi delle grandi infrastrutture meridionali si parla sempre di un cosiddetto corridoio ionico (o autostrada Sibari-Taranto) che dovrebbe allacciare, come pure sembra necessario ed urgente, l'autostrada Tirrenica a quella Adriatica;

in tali programmi per tale « corridoio ionico » è previsto un tracciato di massima che allo stato sembrerebbe salvaguardare la zona costiera in questione, passando all'interno della stessa;

il comune di Amendolara ha richiesto, da oltre un anno, all'Anas la convocazione di una conferenza dei servizi, richiesta allo stato ancora disattesa, alla quale dovrebbero partecipare anche la regione Calabria ed i comuni interessati per verificare la possibilità di una soluzione compatibile con le risorse naturali del territorio, nella convinta necessità ed urgenza peraltro della realizzazione di siffatte infrastrutture, allo scopo di far uscire dall'isolamento il territorio ed al tempo stesso di non compromettere le possibilità di sviluppo turistico ed agricolo —:

come intendano affrontare la problematica esposta e se intendano adoperarsi per sollecitare la conferenza di servizi, con la quale si potrebbe evitare lo sperpero di denaro pubblico con opere, anche se allo stato attuale solo previste, che sembrano essere duplicati, individuando al tempo stesso la soluzione che consenta la realizzazione di tali infrastrutture, compatibilmente con la preservazione delle risorse esistenti. (3-03174)

ANGELONI e CAVANNA SCIREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

di quali informazioni disponga — per averle tratte dal bilancio della società concessionaria — circa le quote di risorse Radio-Rai assegnate ai servizi di pubblica utilità e quali ai programmi commerciali;

se gli introiti che derivano da attività di servizio pubblico (Cciss Centro coordinamento informazione sicurezza stradale - Meteo - Onda corta, coperta da convenzione con la Presidenza del Consiglio) siano tutti destinati ai servizi di pubblica utilità o se siano dirottati su altre strutture;

se ritengano che la gestione complessiva di radio-Rai risponda ai fini istituzionali della concessione del servizio pubblico radiofonico. (3-03175)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della*

previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, risulta che il Ministro del lavoro Antonio Bassolino, nell'inaugurare a Napoli il nuovo studio della Rai in via Marconi, alla presenza del direttore generale Pierluigi Celli e del direttore della sede Rai di Napoli, Franco Monteleone, avrebbe dichiarato, auspicando che quelle strutture servano alla produzione di nuovi filoni di *fiction*, che « in questo progetto di rilancio potrebbero essere coinvolti tutti i registi della cosiddetta *nouvelle vague* napoletana » (*Corriere del Mezzogiorno*, 18 novembre 1993, p. 11) e che « io lavoro da tempo per coinvolgere in questo polo dell'audiovisivo i nuovi registi napoletani, Martone, Corsicato, Capuano, Incerti. Perché non affidare loro dei film e perché no, anche delle *fiction* sotto l'egida della Rai? » (*Il Mattino*, 18 novembre 1998, p. 19);

nella stessa occasione, il direttore Monteleone ha sottolineato che « i vari Capuano, Corsicato, De Lillo, andrebbero contrattualizzati per la realizzazione di miniserie » e che di questa idea « ne ho già parlato con Bassolino »;

i registi che il Ministro del lavoro avrebbe citato avevano lavorato al discusso film a episodi « I vesuviani », finanziato dallo Stato e rivelatosi un clamoroso *flop*, nel quale in un episodio intitolato *La salita*, i giornali avevano identificato nell'eroe positivo il sindaco di Napoli, lo stesso sindaco Bassolino, anche a causa della somiglianza dell'attore con l'attuale Ministro del lavoro;

in questi giorni, è stata recapitata a tutti i dipendenti Rai una lettera del direttore generale firmata anche dal presidente Roberto Zaccaria, nella quale si sottolineava che il futuro della Rai è nelle mani di quelli che nella Rai vivono e lavorano. Altre attribuzioni salvifiche, oltre ad essere improprie, sono sempre meno comprensibili e renderanno solo più difficile il percorso di cambiamento che si rende necessario. Capiamo come sia difficile modificare mentalità radicale, ma il ricorso a tutele esterne ... mette in risalto

un solo fatto: che non si crede al proprio valore, o peggio, che si vuol mettere sul piatto valori spuri aziendalmente controproducenti e diseducativi —:

se risponda al vero che il Ministro del lavoro abbia intenzione di svolgere iniziative o promuovere progetti nel campo della programmazione Rai che interessa la sede di Napoli;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno chiarire in base a quali disposizioni di legge il Ministro del lavoro, nonché sindaco di Napoli, abbia adottato o intenda promuovere iniziative o progetti nell'ambito dell'attività della Rai s.p.a.;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno adottare ogni iniziativa necessaria affinché i Ministri del suo Governo si astengano dall'invasione delle competenze loro non spettanti, soprattutto considerando che, nel caso di specie, esse finirebbero per determinare un'inammissibile distorsione del mercato e della concorrenza e una illegittima ingerenza nella politica di programmazione e di informazione della Rai s.p.a. (3-03176)

FONTANINI. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica, per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da anni gli appartenenti al Corpo dei Vigili del Fuoco chiedono che il Parlamento si interessi ad una riforma organica del Corpo stesso affinché il personale possa rispondere con maggiore efficacia, professionalità e con mezzi adeguati alle quotidiane e crescenti esigenze dei cittadini —:

se intendano farsi interpreti delle richieste di riforma del Corpo;

se intendano ridurre in modo considerevole l'esubero di personale e garantire una migliore gestione del territorio da parte di persone che conoscono le caratteristiche dello stesso, affinché il personale dei Vigili del Fuoco possa venire reclutato per concorsi a livello regionale riservati a

coloro che risiedono da almeno 5 anni nel territorio della regione nella quale il concorso è indetto;

se intendano rispondere meglio alle esigenze operative connesse al territorio con l'adozione dei mezzi e delle attrezzature ad uso del Corpo, pur mantenendo un suo coordinamento nazionale, a livello provinciale;

se le competenze in materia di protezione civile attualmente in capo al Sindaco possano essere trasferite al comandante provinciale dei Vigili del Fuoco.

(3-03177)

ANGHINONI e VASCON. — *Ai Ministri per le politiche agricole, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni un sedicente gruppo rispondente alla sigla Alf (Animal Liberation Frontline), ha iniettato del topicida in alcuni panettoni per attirare l'attenzione contro procedimenti tecnico-scientifici adottati dalla multinazionale Nestle, produttrice dei suddetti panettoni con il marchio Motta e Alemagna, attentando alla salute pubblica;

gli effetti pericolosi provocati dai procedimenti transgenici attualmente non sono dimostrabili a livello scientifico;

una cosa è discutere sulle procedure da adottare per una più corretta utilizzazione delle scoperte scientifiche, altra cosa sono gli atti di terrorismo che colpiscono la salute della collettività;

la vicenda sopra menzionata ha assunto caratteristiche e connotati di un vero atto intimidatorio nei confronti della XIII Commissione agricoltura della Camera dei deputati, presso la quale è in corso un dibattito aperto sul tema delle biotecnologie;

le dichiarazioni del *leader* dell'Alf, Roberto Duvia, comparse su *La Gazzetta di Mantova* del 13 dicembre 1998, fanno ritenere che la persona sia perfettamente informata sull'intera vicenda;

il signor Gianluca Felicetti della Lav (come riportato da *La Gazzetta di Mantova* del 13 dicembre 1998), ha dichiarato che la manipolazione genetica è un fattore diretto a mettere in pericolo la salute dei cittadini;

a sostegno della sopra menzionata dichiarazione è intervenuta una non meglio identificata Suor Germana la quale ha apertamente dichiarato che « i transgenici sono peccato » -:

se non ritengano opportuno intervenire a difesa dei cittadini, con tutti gli strumenti di loro competenza, considerato che l'Alf potrebbe essere riconosciuta responsabile di tentata strage adoperandosi in tal caso perché tale organizzazione sia sciolta;

quali azioni intendano predisporre affinché sia verificato se il signor Roberto Duvia sia il mandante, l'esecutore o l'ideatore dell'avvelenamento, visto il tono e le circostanziate precisazioni delle sue dichiarazioni;

se non ritengano opportuno attivarsi per far conoscere ai cittadini l'importanza delle biotecnologie, di cui la questione dei transgenici è parte integrante, per evitare inutili allarmismi;

se intendano promuovere accertamenti al più presto, circa la veridicità della dichiarazione del signor Gianluca Felicetti;

quali iniziative intendano assumere affinché i parlamentari facenti parte della Commissione agricoltura siano tutelati da qualsiasi atto intimidatorio, potendo quindi espletare il proprio lavoro nel rispetto del mandato loro affidatogli dai cittadini.

(3-03178)